

CORREVA L'ANNO

GRAFFIGNANA TRA FINE SEICENTO E PRIMI SETTECENTO

PORTI SUL LAMBRO, CERTOSINI, PORTINARI, PEDAGGI E TARIFFE, SANZIONI

Già da fine secolo XVII° nella zona tra collina e Lambro ci sono tre “ Porti “ per il passaggio di persone e cose: uno a Graffignana (tra Graffignana e Borghetto), uno a S. Colombano (tra S. Colombano e Borghetto), uno a Mariotto (chiamato ‘ porto del Lacchino’ dal 1661).

I tre porti ed i relativi diritti di dazi appartengono al Monastero Certosino, che lo ha acquistato dai Torriani, signori di Milano, il 30 gennaio 1507 per la somma di lire imperiali 11.200, essendo allora denominati rispettivamente porto di Graffignana, di S. Colombano, de’ Concari.

Nel 1694 molte persone passano senza pagare pedaggio e diritti e si giustificano con la mancanza di uno scritto che autorizzi la riscossione del pedaggio: ciò accade soprattutto al Porto di S. Colombano.

I Certosini quindi inoltrano ricorso al Magistrato che dà loro ragione e dispone un Editto pubblico che autorizzi la riscossione del Pedaggio e ne determini le relative tariffe, la cui entità, come si può notare, è espressa in Lire, Scudi, Centesimi.

Evidentemente tale provvedimento diventa efficace anche per gli altri porti due sul Lambro dei Certosini: di Graffignana e di Mariotto del Lacchino).

LA GRIDA DEL 6 MAGGIO 1694 PER TRANSITO PASSEGGERI E MERCI

Ecco il testo della “ grida “ del 6 maggio 1694 che riportiamo per ampi stralci:

“ Avendo rappresentato il Padre Angiolo Lucino, Procuratore del Vener. Monastero della Certosa presso Pavia nella Terra di S. Colombano all’ Ill.mo Magistrato Ordinario dello Stato di Milano, siccome il medesimo Ven. Monastero fra le altre regalie che tiene, vi è quella del Porto di detto luogo di S. Colombano, situato sopra il fiume Lambro, con la ragion e facoltà di far esigere il dazio del Transito di detto Fiume, ma perché alle volte succede che da Passeggeri, viene negletto il pagamento spettantegli per detto transito, col pretesto di non esservi il dato in stampa di quello devono pagare, e però per provvedere nell’avvenire all’indennità del detto Ven. Monastero, ha supplicato il prefato Ill.mo Magistrato a far pubblicare grida, e quella tener affissa al detto porto di S. Colombano; ad effetto che ogn’ uno alla norma di quello che viene osservato dagli altri Portinari di detto fiume paghi puntualmente ciò, che gli aspetta.

Pertanto il detto Ill.mo Tribunale, inerendo al voto del Regio Fisco, seguito sopra memoriale di detto Padre Procuratore a 22 Aprile p. p.; e acciò, che si pratica sopra gl’ altri Portici esistenti sopra il medesimo fiume Lambro, a fine di provvedere all’indennità d detto Ven. Monastero è venuto in far pubblicare il presente Editto.

Con ciò espressamente comanda, che niuna persona di qualsivoglia stato, grado e condizione si sia, tanto a piedi come a cavallo, in sedia, in volantino, in carrozza, con carro carico o vuoto, o con pecore ed altri animali non ardisca, né di giorno né di notte passare sopra detto Porto di S. Colombano se prima non pagherà il dovuto dazio di detto porto e ciò sottopena di scudi venticinque a ciascun controfaciente e per ciascuna volta che contravverrà d’ essere applicati per terzo alla Regia Camera, allo Accusatore, e Portinaio e di più della perdita dei cavalli, volantini, carrozze, bestie, bovi e carri come sopra.

E perché ciascuno sappia ciò che deve pagare, e che non possa essere aggravato di più di quello è dovuto per il dazio di detto porto, esso Ill.mo Magistrato ha stimato preciso di farne la seguente dichiarazione, e Tariffa cioè:

• <i>Per passare, e ripassare sopra detto porto per li Pedoni per ciascuno:</i>	£	S	Cent	6
• <i>Per un Pedone Forestiere</i>				1
• <i>Per un uomo a Cavallo</i>				1
• <i>Per un uomo a Cavallo Forastiere</i>				2, 6
• <i>Per una sedia</i>				10
• <i>Per una sedia o Cavallo Forastiere</i>				15
• <i>Per un volantino</i>				10
• <i>Per una carrozza</i>				1, 10
• <i>Per una Carro di formento, Formaggio o Navazza d'uva o per S. Martino</i>				1
• <i>Per un Carro carico di legname</i>				10
• <i>Per una passata di pecore o altri animali</i>				1

Con avvertenza però, che anche li Portinari saranno tenuti tener affisso sopra il detto porto il presente Editto, e Tariffa in luogo, che possa essere facilmente veduto da chi si sia passeggero, e che possa sapere quanto gli aspetti a pagare, e ciò sotto pena alli medesimi Portinari di scudi venticinque ogni volta, che non lo terranno esposto d'applicarsi alla Regia Camera.

Dichiarando di più il medesimo Ill.mo Magistrato, che si darà fede contro li contravventori ad un Testimonio col giuramento, oltre il querelante senz'altra persona all'arbitrio del prefato Ill.mo Magistrato delegando a tal effetto il Podestà di S. Colombano, che in simili casi come delegato d'esso Tribunale ricevi le querele, notificazioni e informazioni opportune e poi le mandi al prefato Ill.mo Magistrato in mano dell'infrascritto suo Cancelliere acciò si possa procedere per giustizia contro li contravventori “.

Dato Mediolani die 6 Maij 1694

Il Presidente a Maestri delle Reg. Duc. Entr Ordinarie dello Stato di Milano

(firma illeggibile)

(altra firma illeggibile)

- AMuBorgh, Ponte Lambro, cart. 284: copia da carte d' archivio di Angelo Mazzola.

DON CARLO NICOLA BRASCA PARROCO DI GRAFFIGNANA 1715 (o 1719) - 1748

Nella primavera 1966 il compianto Angelo Mariani scrisse una serie di appunti di “ Storia di Graffignana “ per il giornaleto settimanale dei giovani oratoriani.

Da lì traiamo alcuni spunti, invitando gli appassionati di storia lo locale ad effettuare gli opportuni approfondimenti

“ In un lungo documento datato 9 gennaio 1715, (o 1719 ?) Ortensio Visconti, vescovo di Lodi, annunciava per mano di Lorenzo Acerbi, cancelliere vescovile, la nomina del reverendo don Carlo Nicola Brasca parroco della chiesa dei santi Pietro e Paolo.

Il vescovo-conte si dice lieto della nomina di questo sacerdote alla cura d'anime di Graffignana, perché gli è stata raccomandata vivamente dal cardinale arcivescovo di Milano Giuseppe Archinti.

Quel vescovo [mons. Visconti] si era adoperato anche per la moralizzazione del costume religioso e con tanto rigore da attirarsi l'insulto di molte persone, che lanciarono pietre contro le finestre del l'episcopio” , come narra il Samarati.

- Angelo Mariani

- Luigi Samarati, *I vescovi di Lodi*, pag. 255.

DON BRASCA RESTAURA LA CHIESA ED EDIFICA IL NUOVO ALTARE MAGGIORE.

Continuiamo a riproporre lo scritto del graffignanino Angelo Mariani, del 12 giugno 1966:

“ Don Carlo Nicola Brasca veniva dalla diocesi di Pavia e prima del suo ingresso nella parrocchia di Graffignana aveva esercitato il ministero sacerdotale a Carpiano.

Nel documento steso interamente in lingua latina, si legge che il Brasca sostituisce il molto reverendo Federico Lama, monaco professo dell’Ordine Certosino di Pavia, e che la sua nomina viene effettuata di concerto e con il consenso della Certosa di Pavia alla quale tutto il territorio di Graffignana appartiene.

Il vescovo di Lodi ripone in questo parroco molta stima, e nel decreto ‘ loda la probità, la virtù e la sapienza ‘ del sacerdote.

Erano tempi dai costumi morali molto rilassati e il popolo cristiano aveva bisogno di essere ricondotto con mano sicura sul sentiero della verità e della fede, mediante un rinnovato fervore nelle opere e nella vita. E questi, il Brasca, a somiglianza del suo vescovo, si era adoperato con l’esempio e con le opere per il bene spirituale e materiale della parrocchia di Graffignana.

A lui si devono importanti lavori di restauro della chiesa parrocchiale e principalmente la costruzione dell’altare maggiore, molto simile a quelli esistenti nella Certosa di Pavia.

Governò la parrocchia per oltre quarant’anni e fu sepolto nella chiesa.

Nell’anno 1942, in occasione dei lavori per la pavimentazione della chiesa vicino alla balaustra centrale, venne alla luce il suo sepolcro nel quale, rivestito degli abiti sacerdotali, riposa ancora “. Angelo Mariani “.

- Gioventù Nostra, del 12 giugno 1966: “ Storia di Graffignana, XIII^a: I Parroci. Don Carlo Nicola Brasca ”: di Angelo Mariani)

L’INCOGNITA DI DON FEDERICO LAMA : E’ STATO PARROCO O NO ? (1696-1715).

Per la verità è certo che a Graffignana dal 1696 sia rettore-parroco don Alessandro Ciseri (nome molto impegnativo per l’omonimia con un famoso sacerdote storico lodigiano di inizio secolo XVI°, autore del “ Giardino storico lodigiano “).

Andrebbero cercati riscontri circa la figura del don Federico Lama, cui fa cenno Angelo Mariani, collocandolo come predecessore di don Carlo Nicola Brasca, quindi eventualmente tra il 1696 ed il 1715 o 1719:

la presenza a Graffignana di don Brasca per circa 30 anni, fino al 1748 è acclarata, come pure la sua opera di edificazione dell’altare maggiore della chiesa: Mazzola ci ha comunicato ricordare personalmente che negli anni 1958-1962 da chierichetto e da seminarista vedeva e leggeva nella parte posteriore dell’ altare verso il coro la scritta che iniziava con queste parole: “ Haec ara sic septa .. e conteneva il nome di Nicola Brasca “ su cui i giovanissimi chierichetti ironizzavano per l’assonanza con le “ brasca “ (ossia brace) del turibolo ”.

BIBLIOGRAFIA, FONTI, ANNOTAZIONI, PER CHI VUOL SAPERNE DI PIU’

- Riccardi, *Le località e Territorij di S. Colombano*, Bizzoni, Pavia, 1888;
- G. Agnelli, *Lodi e territorio*, p. 592
- Angelo Mariani, in “*Gioventù Nostra* “, del 12 giugno 1966: “ Storia di Graffignana, XIII^a: I Parroci. Don Carlo Nicola Brasca ”.
- Lettera di Francesco Cerri a don Antonio Mascheroni, parroco di Graffignana, in data 25 agosto 1989; in Archivio Parrocchiale di Graffignana.
- Alberto Gabba, *L’agro di Graffignana*, in “ Atti “ Convegno Certosa, comune Graffignana, 1999,
- carte Archivio personale di Angelo Mazzola, anno 1694;